Italia. Bain & Company: A rischio il 30% di bar/ristoranti e 300mila posti di lavoro

scritto da Scenari Internazionali | 18 Maggio 2020

Secondo l'ultimo studio di Bain & Company, il settore della ristorazione rappresenta il 4% del totale PIL Italia e il 5% dei posti di lavoro. Gli oltre due mesi di chiusura forzata – dal 12 marzo al 17 maggio – hanno dunque già avuto un costo altissimo. Le modalità di riapertura che saranno applicate nei prossimi mesi insieme alle altre misure di supporto, sia pubbliche che da parte dell'industria, saranno determinanti per il futuro del settore.

A cura della Redazione

MILANO – Lo studio di **Bain & Company**, curato dai partner Sergio Iardella e Duilio Matrullo e dal principal Aaron Gennara, ha preso in esame i dati di **punti vendita**, con interviste a circa esercenti in tutta Italia per analizzare non solo il costo già sostenuto ma, soprattutto, per capire le implicazioni che le scelte attualmente in discussione avranno sul **futuro di breve e di medio periodo** dei circa **tra bar e ristoranti** già messi a dura prova dal periodo di chiusura.

La chiusura di bar e ristoranti nel periodo marzo-metà maggio ha già causato – spiegano gli esperti – perdite di fatturato per quasi **14 miliardi** di euro, 1,6 miliardi di euro in minori entrate fiscali e messo a rischio circa posti di lavoro.

«In questo contesto ci troviamo di fronte alla scelta difficilissima di coniugare la prevenzione e la salute con la sopravvivenza di un pilastro strategico dell'economia italiana e del Made in Italy», spiega **Sergio Iardella**, partner di Bain & Company.

Le modalità di riapertura in discussione in questi giorni e che si prevedere possano vedere **revisioni e modifiche** nei prossimi mesi, cercano di bilanciare la necessità di contenimento del rischio epidemiologico con quella di perdita economica, esercizio difficile ma necessario. Si è discusso di **prenotazione necessaria**, di **uso della mascherina** (non al tavolo) e di requisiti di **sanificazione**, la misura più dibattuta è stata però quella della **distanza minima** tra persone e dei 2 metri per ogni coperto (in tabella le due opzioni):

Bain fa sapere di essersi focalizzata sull'analisi e la quantificazione degli **impatti economici** delle due opzioni. Quanto sia drammatica e complessa la scelta è riflesso nei numeri di confronto dei **due scenari** su un periodo anche solo di **15 giorni**, cioè la frequenza con cui è stato comunicato che le decisioni potrebbero essere riviste.

L'applicazione delle **misure più restrittive** (i 4 metri quadri a persona) rispetto a misure comunque limitanti, se confrontate ad un'ipotetica **situazione normale** pre-Covid (1,5 metri quadrati a persona e limiti non necessari per esempio per persone di uno stesso nucleo famigliare), comporta nelle due settimane di riferimento:
o Quasi **600 milioni di fatturato e consumi persi**
o Quasi **70 milioni di minori entrate fiscali**
o Circa **posti di lavoro a rischio**

La differenza su base annuale (da metà maggio a fine dicembre) tra le due opzioni è che l'**opzione B** (più restrittiva) comporterebbe **minore fatturato** per il settore di circa 8 miliardi di euro, circa 1,0 miliardi di euro di minori entrate fiscali e posti di lavoro a rischio in più. I risultati complessivi sono riassunti nella tabella sottostante.

«Al di là degli scenari, purtroppo entrambi "drammatici" – commenta **Duilio Matrullo**, partner di Bain & Company – *sarà necessario un approccio strutturale e di sistema a supporto del settore»*.

L'impatto totale a fine anno, considerando gli effetti duraturi del *lockdown* ed includendo le aziende che potrebbero non sopravvivere alla

crisi, sarebbe di **-40%/-50% di fatturato** per il comparto di bar e ristorazione, ovvero circa 2 punti di PIL persi, con circa posti di lavoro a rischio, ovvero con quasi **bar o ristoranti in pericolo**. Questo si tradurrebbe anche in minori entrate fiscali fino a 5 miliardi di euro, l'equivalente di circa il 15% della manovra di bilancio 2020.

«Nei prossimi mesi sarà fondamentale che tutti gli attori – produttori, distributori ed esercenti – facciano squadra per contribuire alla sopravvivenza delle parti più esposte della filiera. I produttori di beni di largo consumo sono chiamati ad un momento di leadership cruciale», commenta **Aaron Gennara**, principal di Bain & Company.

«In questo contesto saranno probabilmente necessarie altre misure di liquidità e forse interventi a fondo perduto da parte dello Stato», spiega **Sergio Iardella**, partner di Bain & Company, che continua: *«Le grandi aziende del settore alimentare operanti nel fuori casa e le associazioni di settore dovranno adottare un vero e proprio approccio congiunto di filiera per aiutare gli esercenti a ripartire»*.

«Come Bain rimaniamo convintamente a disposizione di istituzioni, aziende e stakeholder per aiutare a mitigare gli effetti della crisi in atto ed a difendere un settore, quello del fuori casa, che deve essere messo in condizione di rimanere un fiore all'occhiello del sistema Italia», conclude **Matrullo**.